

Assemblea Legislativa delle Marche

VIII Legislatura  
2005/2010

Gruppo consiliare  
Partito della Rifondazione Comunista- Sinistra Europea

## **Dossier attività sulle carceri**

Quella che segue è per forza di cose e di tempi un primo tentativo d'inquadramento del pianeta carcere e della più ampia questione giustizia nella nostra Regione.

L'incontro di Porto San Giorgio nasce dalla necessità di condividere l'iniziativa del circolo di Ascoli Piceno che per venerdì 17 marzo ha organizzato un seminario sul tema del Carcere di Ascoli (ex-supercarcere negli anni '70) collegato al sistema giudiziario nelle Marche.

L'esperienza accumulata negli ultimi anni insegna che una breve descrizione dei presenti sia utile a comprendere le articolazioni del problema e le soluzioni messe in campo.

Marcello e Nicoletta fanno parte di una associazione di volontariato "Osservatorio permanente sulle carceri" nata dalla necessità di portare avanti un progetto che si è rivelato efficace, "Punto d'incontro sulla salute e autotutela del detenuto", finanziato dal CSV.

Il progetto ha avuto luogo nel 2003 nelle 6 carceri marchigiane e ha visto la collaborazione di quasi tutte le direzioni. Non è stata altrettanto efficace la divulgazione e l'impatto sulla cittadinanza. Qui si pone il rapporto dell'associazionismo con altre realtà organizzate, la mancanza di segretariato.

L'Osservatorio permanente sulle carceri prosegue una attività in rete con altre associazioni (sportello stranieri, attività lavorative a Pesaro e Fossombrone).

Barbara è entrata nel carcere di Fermo con il progetto Omnia Munda Mundis (counseling filosofico, dialogo socratico) all'interno dell'accordo siglato nell'ambito 19 del Piano Socio Assistenziale.

I colloqui con i detenuti si stanno rivelando coinvolgenti, tutto il lavoro sarà monitorato al termine del progetto. L'associazione Arteearte a cui Barbara appartiene usa molto queste metodologie di coinvolgimento con i migranti, le loro famiglie ed i luoghi di produzione di cultura da loro frequentati.

Marco ha spostato l'asse della discussione, assieme a Mario che è stato l'ideatore e propositore, sul crudo problema della libertà e della istituzioni repressive e totalizzanti.

Sono stati affondati i passaggi di auto-organizzazione dei detenuti in tutte le 205 carceri italiane, gli scioperi nel 2004 per l'applicazione della legge Gozzini, l'ennesima beffa dell'indultino, la mancata applicazione dei regolamenti carcerari e della Costituzione, l'impossibilità di rieducare alla libertà se si è in cattività, fino al vero e proprio uso delle carceri come esercito di riserva del capitalismo.

Un esercito che se negli anni 70 poteva essere formato di proletari, sottoproletari ed emarginati, nel 2006 vede su 60.000 detenuti ( e oltre 40.000 esecuzione esterna) più di un terzo di extracomunitari ed altrettanti di tossicodipendenti, chiusi anche alle prospettive future.

Alessandro, psicologo carcerario e fondatore della Società Italiana di Psicologia Penitenziaria, ha cercato di leggere fra le sbarre come non far morire dentro i detenuti anche solo applicando le leggi che ci sono, usando in maniera non strumentale (cioè per fare stare in piedi Associazioni Temporanee d'Impresa) i bandi che le regioni propongono, specialmente quelli riguardanti la formazione in funzione della libertà.

La necessità di narrare il carcere per leggere tutta la giornata dei liberi è stata presente negli interventi di Massimo, Barbara, Cristina, Alessandro collaboratore del GUS, Stefano e puntiamo alla iniziativa del 17 ad Ascoli per conoscere i passaggi dell'assessorato ai servizi sociali dove Marco Amagliani sta elaborando la proposta di legge sul Garante delle Persone Private di Libertà.

Marcello Pesarini

13 giugno 2006

COMUNICATO STAMPA

**SOLIDARIETA' PER GLI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA  
AZIONI CONCRETE PER TUTTI GLI ABITANTI DELLE CARCERI**

Il gruppo consiliare regionale di Rifondazione Comunista esprime forte preoccupazione al ripetersi di aggressioni nei confronti del personale di Polizia Penitenziaria nel carcere di Montacuto. Il PRC è solidale con il sindacato di polizia penitenziaria Sappe, che per voce del segretario Di Giacomo annuncia la mobilitazione degli agenti davanti alla sede del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria il 5 luglio.

Peraltro il gruppo regionale del PRC ritiene improponibile affrontare il trattamento della popolazione carceraria di Ancona, Pesaro e Fossombrone con l'attuale sproporzione fra agenti e detenuti, e ritiene necessario un interessamento in tempi brevi del Ministero di Giustizia.

Il gruppo del PRC allo stesso tempo reputa che se una riconsiderazione dell'organico e del mansionario degli agenti di polizia penitenziaria è necessario, la sovrappopolazione delle carceri italiane abbia bisogno più che mai dell'amnistia e della depenalizzazione dei reati minori. Ci sentiamo di appoggiare quanto auspicato dal Ministro Mastella, ribadendo che già troppe "incompiute" hanno avvelenato la vita di detenuti e di operatori carcerari, per ultimo l'indultino del 2003.

Le carceri, come altri luoghi di restrizione e separazione dalla società, sono solite balzare all'occhio dell'opinione pubblica solo nei momenti di sofferenza. Come abbiamo avuto modo di constatare nelle prime visite che abbiamo svolto come gruppo consiliare PRC nelle carceri marchigiane, le attività che fanno parte del dettato costituzionale riguardante la pena, istruzione, trattamento, lavoro, formazione anche in vista del ritorno alla libertà sono ostacolate dal numero inadatto di agenti di polizia penitenziaria, spesso distolti dai loro compiti d'istituto con grave ritardo anche nello svolgimento delle funzioni più elementari. La stessa collaborazione col personale medico, con gli educatori, con i volontari, psicologi è resa ancora più faticosa in un mondo popolato da 60.000 detenuti che abitano penitenziari la cui capienza regolamentare è sulle 41.000 unità, con un 40% di detenuti che parlano un'altra lingua, il che risulta poi essere una delle loro principali colpe.

Il gruppo regionale del PRC ricorda poi quanti e quali interventi che hanno come scopo l'avvicinamento del carcere al territorio sono stati possibili nelle Marche anche grazie alla programmazione dell'assessorato ai servizi sociali e come tali azioni siano anche un investimento nella sicurezza sociale.

Gruppo regionale consiliare PRC

## Comunicato Stampa Indulto

Il PRC delle Marche, commissione giustizia, esprime piena soddisfazione alla notizia dell'approvazione dell'indulto da parte del Parlamento. Il provvedimento porterà alla scarcerazione di 12.700 detenuti.

Il PRC ricorda che quando si parla di carcere si parla della vita di oltre 60.000 persone, e di altri 40.000 in pena differita, e di conseguenza degli agenti di polizia impegnati nei 206 penitenziari, degli operatori sanitari, degli educatori, degli psicologi, degli amministrativi, dei direttori nonché dei volontari che ruotano attorno a questo mondo.

Nessun provvedimento può dirsi sufficiente quando si affrontano la criminalità, il disagio, la devianza, la povertà e l'indigenza, ed il loro reiterarsi; l'indulto ha bisogno di essere seguito ed integrato dall'amnistia e dalla depenalizzazione di alcuni reati minori, che eticamente non possono essere considerati gravi per i loro effetti.

Poniamo all'attenzione delle istituzioni, sia dell'amministrazione penitenziaria sia degli enti locali la necessità di essere trasparenti nelle procedure che seguiranno la scarcerazione, perché questa non significhi un salto nel buio sia per i detenuti, specialmente stranieri, che per le loro famiglie.

Su questo terreno sono già impegnati le associazioni e le cooperative, come la Caritas, la Tutor e l'Osservatorio permanente sulle carceri, coloro che pensano comunque che sia meglio prevenire che punire, da tutti i punti di vista, compreso quello economico.

Ma tutto il sistema dei reati e delle relative pene va ripensato, come ha affermato ieri il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: l'ordinamento penitenziario prevede che nelle mura carcerarie coloro che hanno infranto la legge devono essere preparati al ritorno in libertà, ma ciò come è possibile se sono insufficienti non solo gli operatori ma gli agenti?

Lavoro usurante quello degli agenti di polizia penitenziaria, a cui si chiedono sempre più straordinari e formazione, e che hanno bisogno di risposte dallo Stato.

Riteniamo giuste, in proposito, le osservazioni del sindacato autonomo di polizia Sappe che, di fronte alla liberazione di 220 detenuti su 1000 nelle Marche, ricordano che entro il 2007 con la ex Cirielli la nostra regione dovrebbe avere 70 detenuti in più: la legge è strutturata in modo da punire i recidivi e di riportarli in prigione dopo che si erano rifatta una vita: recupero sociale?

Rileviamo in proposito la sincera disperazione di Santa Lebboroni, direttrice di Montacuto, pochi giorni fa, durante la visita delle campionesse Vezzali e Trillini che distribuivano kit anti AIDS, quando ha ricordato che, con ormai più di 300 detenuti, molti di questi dormono per terra.

Le contraddizioni fra il dettato legislativo e la realtà sono stridenti, ed una volta di più sarebbe necessario che sia i politici che i cittadini si affidassero a chi vive nelle carceri per conoscere e non giudicare: ascoltandoli si conoscerebbero le enormi cifre spese, i rapporti veramente deludenti fra costi e risultati, la composizione di classe dei detenuti che ricorda molto quella delle periferie delle grandi città, i numerosi dolori e lutti da una parte e dall'altra delle sbarre, e si smetterebbe di gridare allo scandalo.

Marcello Pesarini

Commissione giustizia PRC

10 maggio 2007

## Campagna "Il carcere dopo l'indulto"

### COMUNICATO STAMPA

Rifondazione Comunista e Antigone, associazione impegnata ogni anno a redigere un rapporto sulle 205 carceri italiane hanno sollecitato, con la campagna nazionale "Il carcere dopo l'indulto", l'attenzione del paese sulle condizioni di vita all'indomani del provvedimento di clemenza applicato dal governo Prodi nell'estate 2006.

Anche nelle Marche, a partire dall'11 maggio, delegazioni di parlamentari, consiglieri regionali e osservatori di Antigone, visiteranno le 7 case circondariali e di reclusione, per monitorare di quanto siano cambiate le condizioni di vita di tutti i presenti ( detenuti e personale) dopo il rilascio di 26.000 persone avvenuto l'estate scorsa.

E' convinzione di Rifondazione e Antigone che il provvedimento sia stato necessario a impedire il collasso del sistema penitenziario, gravato dalla presenza di 60.000 detenuti in luogo dei 44.000 reputati idonei per le strutture, ma che ora si debba far luogo ai provvedimenti trattamentali, sanitari e di inclusione nel territorio che dovrebbero essere operativi da anni.

Il primo aspetto che sarà esaminato dalle delegazioni è la legge 230 del 1999 che regola il passaggio della sanità dall'amministrazione penitenziaria al SSN, che finora è stata applicata in poche regioni.

In sintonia con quanto accade negli ambiti sociali che insistono sui penitenziari, occorre, sempre per gli organizzatori della campagna, rendere possibili le attività che collegano il carcere al mondo circostante, per combattere l'isolamento che conduce all'ignoranza e riduce tutti i problemi connessi al reato all'interno di logiche securitarie.

Altra problematicità deriva dalla presenza di cittadini stranieri, oltre il 35%, spesso legato alla microcriminalità ed alla legge Bossi-Fini.

Al termine delle visite le prime osservazioni saranno presentate in una assemblea pubblica a Fano il 21 maggio, che sarà organizzata con un nutrito gruppo di operatori del settore.

Gruppo regionale PRC-SE Marche

## **SCHEDA VISITA**

*Dati da acquisire, domande 'minime' da porre in occasione delle visite*

**Istituto:**

**Numero detenuti presenti:**

**Numero detenuti in AS (Alta Sicurezza):**

**Numero detenuti in EIV (Elevato Indice di Vigilanza):**

**Visita effettuata da:**

**Data:**

### **Adeguamento al Regolamento penitenziario D.P.R. 230/2000**

- le finestre delle celle sono dotate di schermature?
- i servizi igienici delle celle sono in un vano separato rispetto a quello che ospita i letti?
- i servizi igienici delle celle sono dotati di acqua calda?
- i servizi igienici delle celle sono dotati di doccia?
- nelle sezioni femminili i servizi igienici delle celle sono dotati di bidet?
- quante cucine sono attive nell'istituto?
- i colloqui con i famigliari possono avvenire all'aria aperta?
- vi sono servizi di mediazione culturale?

### **Assistenza sanitaria**

- qual è il tempo medio di attesa per effettuare esami e prestazioni specialistiche?
- quali sono le patologie più frequentemente riscontrate?
- quali sono i farmaci maggiormente prescritti?
- quanti sono gli operatori del Ser.T.?
- viene somministrata la terapia metadonica?
- ci sono stati decessi nell'istituto nell'ultimo anno?
- 

### **Note**

.....  
.....  
.....  
.....

maggio 2007

## COMUNICATO STAMPA

Rifondazione Comunista e Antigone, associazione impegnata ogni anno a redigere un rapporto sulle 205 carceri italiane sollecitano, con la campagna nazionale **“Il carcere dopo l’indulto”**, l’attenzione del paese sulle condizioni di vita all’indomani del provvedimento di clemenza, legge 241/2006, applicato dal governo Prodi nell’estate scorsa.

Nelle Marche il gruppo consiliare del PRC aveva già visitato nel 2005 i penitenziari di Fermo e di Ancona. La campagna del 2007 ha visto per un mese delegazioni di parlamentari, consiglieri regionali e osservatori di Antigone, visitare gli istituti di Camerino, Fossombrone, Barcaglionone ed Ascoli Piceno. Al termine delle visite le prime osservazioni sono state presentate in una assemblea pubblica a Fano il 21 maggio, alla presenza di un nutrito gruppo di operatori del settore e di Gennaro Santoro coordinatore della campagna nazionale.

Andrea Ricci, deputato di RC si è presentato oggi all’ingresso di Marino del Tronto accompagnato da Lucia Mielli, operatrice sanitaria, Paula Amadio segretaria della federazione di Ascoli di RC e operatrice del collocamento, e Marcello Pesarini, assistente al gruppo regionale di RC e riferimento della campagna nelle Marche.

E’ stato rilevato durante le visite che l’applicazione dell’indulto ha significato nelle Marche il passaggio da 1016 presenze al 31 luglio 2006, su una capienza regolamentare di 753, a 693 al 31 agosto e 622 al 31 dicembre. Ad oggi si può rilevare che in tutt’Italia solo il 12% dei rilasciati sono tornati in carcere, smentendo l’allarmismo generale. Le Marche confermano questa media.

E’ però convinzione di Rifondazione e Antigone che il provvedimento, necessario a impedire il collasso del sistema penitenziario, debba essere seguito da provvedimenti trattamentali, sanitari e di inclusione nel territorio che dovrebbero essere operativi da anni, partendo dall’applicazione della legge 230 del 99, sul passaggio della sanità al SSN.

Altra necessità presente ad Ascoli è la carenza di strutture che ospitano i detenuti che hanno diritto all’esecuzione penale esterna. Le pene alternative vanno infatti incoraggiate, a partire dai risultati ottenuti: seguendo strade più socializzanti, pene alternative, si passa dal 68% di “ricadute” nel reato al 16%. Questa necessità viene amplificata dalla presenza di detenuti stranieri che è del 35%.

Gruppo regionale PRC-SE Marche

Federazione PRC Ascoli Piceno

**Assistiamo, inerti, ad un'eterna creazione del nemico pubblico, attraverso la criminalizzazione della categoria di turno. Intanto per un recente Rapporto sul crimine e la sicurezza in Europa, commissionato dalla Commissione Europea, l'Italia sarebbe il Paese più sicuro dell'Unione, quanto a rapine ed aggressioni**

Dopo le ordinanze xenofobe di Firenze, ecco quella del Sindaco di Cittadella che, in palese contrasto con le pre-regole dello Stato di Diritto, preclude la possibilità di chiedere la residenza a cittadini stranieri che non dimostrino di avere "risorse economiche sufficienti al soggiorno, per sè e per i propri familiari" e anche una "dimora abituale sufficientemente decorosa". Solo per gli stranieri, ben inteso. Per fortuna ci ha pensato la magistratura a frenare il sindaco leghista, comunicandogli che nei suoi confronti si indaga per il reato di "usurpazione di funzione pubblica". Si ipotizza, n altre parole, che il sindaco si sia sostituito alle forze dell'ordine in materia di ordine pubblico.

Assistiamo, inerti, ad un'eterna creazione del nemico pubblico, attraverso la criminalizzazione della categoria di turno. Se fino a poco tempo fa l'emergenza sicurezza era rappresentata dai cosiddetti indultati, dopo la breve comparsa dei lavavetri, i capri espiatori dell'ultima ora sono i rom e i romeni.

Per fortuna ci pensa Ilvo Diamanti a fare un po' di chiarezza, almeno sulla "questione romena": i romeni in Italia "sono circa 600mila. Il primo gruppo nazionale, per entità. Hanno un alto livello di scolarità. Sono in larga misura occupati. Perlopiù nelle costruzioni e nei servizi. In Italia operano circa 15 mila aziende romene (soprattutto edili). Quanto basta per contrastare le immagini che rappresentano i romeni come una "folla criminale". Sotto il profilo delle statistiche giudiziarie, i reati commessi dai romeni rappresentano circa un sesto sul totale delle denunce ai danni di stranieri. Il che coincide con il loro peso sul totale degli immigrati."

Intanto un recente Rapporto sul crimine e la sicurezza in Europa, commissionato dalla Commissione Europea, l'Italia sarebbe il Paese più sicuro dell'Unione, quanto a rapine ed aggressioni. Anche "il Rapporto sulla criminalità in Italia", pubblicato lo scorso giugno dal Ministero dell'Interno, rivela che, al contrario degli allarmismi mediatici, gli omicidi e i furti sono in diminuzione.

Ma, come ci insegna Luigi Ferrajoli "Si è sviluppata una grave forma di espansione patologica del diritto penale - l'enorme aumento delle pene carcerarie -, frutto di una politica indifferente alle cause strutturali dei fenomeni criminali, promotrice di un diritto penale massimo, incurante delle garanzie, interessata soltanto a assecondare, o peggio a alimentare, le paure e gli umori repressivi nella società. Il terreno privilegiato di questa politica è quello della sicurezza... Il messaggio espresso da questa politica è duplice. Il primo è quello classista, oltre che in sintonia con gli interessi della criminalità del potere, secondo cui la criminalità - la vera criminalità che attenta alla "sicurezza" e che occorre prevenire e perseguire - è solamente quella di strada; non dunque le infrazioni dei potenti - le corruzioni, i falsi in bilancio, i fondi neri e occulti, le frodi fiscali, i riciclaggi, né tanto meno le guerre, i crimini di guerra, le devastazioni dell'ambiente e gli attentati alla salute -, ma solo le rapine, i furti d'auto e in appartamenti e il piccolo spaccio di droga, commessi da immigrati, disoccupati, soggetti emarginati, identificati ancora oggi come le sole "classi pericolose".

Il Rapporto del Viminale sopra citato, d'altronde, va proprio in questa direzione. Questa scelta, sebbene finalizzata ad analizzare il reale andamento dei fenomeni criminali a cui viene, attribuita solitamente, l'emergenza sicurezza, contiene già di per quell' elemento di "oscuramento" di altre fattispecie di reato altrettanto pericolose, che attentano, come dice Ferrajoli, al fondamento stesso dello Stato.

Non è un caso allora se i detenuti nelle carceri italiane per reati di mafia sono solo il 2,5% del totale e quelli per reati contro la pubblica amministrazione il 3,5%. Il resto è un arcipelago di micro-criminalità con uno "standard sociale" da far tremare i polsi: il 64% si colloca, quanto a grado di istruzione, tra l'analfabetismo e la licenza media inferiore; una grandissima parte è senza reddito e non ha possibilità di affrontare le spese necessarie per una difesa tecnica efficace; oltre il 35% dei detenuti è di origine extracomunitaria (contro l'8% del 1990).

Eppure gli ultimi due rapporti della Caritas rivelano che gli stranieri con regolare permesso di soggiorno delinquono meno dei cittadini italiani. Molti degli stranieri attualmente presenti in carcere sono quindi vittime della legge Bossi-Fini e della politica xenofoba della destra che in materia di investimenti sull'immigrazione, secondo i dati della Corte dei conti, ha portato a destinare l'80% delle risorse alla repressione e solo il 20% alle politiche attive, all'integrazione. Il risultato? Le carcerizzazioni dei migranti hanno riguardato (e riguardano) in gran parte reati connessi alla irregolarità dell'ingresso o del soggiorno (10mila nel solo 2005!).

Ma torniamo ora all'analisi dei dati statistici sulla sicurezza che, come anticipato, smentiscono gli allarmismi mediatici.

**OMICIDI: in diminuzione, nonostante la crescita esponenziale degli omicidi in famiglia Nel decennio 1995-2005 gli omicidi sono diminuiti notevolmente.**

Gli omicidi consumati nel 2006 rappresentano poco più di un omicidio ogni 100.000 abitanti, in linea con i dati europei per lo stesso tipo di reato. 621 gli omicidi nel corso del 2006. Nel 1993 erano 1.065. Dopo una crescita ininterrotta a partire dalla fine degli anni '60 e che ha toccato il suo culmine intorno al 1991, gli omicidi si sono decisamente ridotti fino ai livelli dei giorni nostri.

Come rilevato da Piero Sansonetti "gli omicidi, che dal 1993 al 2005 erano calati costantemente, di anno in anno, in modo regolare, scendendo da 1065 a 601, nel corso del 2006 sono leggermente aumentati

arrivando a 621. Una oscillazione di 21 unità forse è statisticamente irrilevante. E' interessante però vedere da cosa è determinata: non dagli omicidi per furto-rapina- aggressione, che restano, in tutto l'anno, 53 (come nel 2005). Non dagli omicidi per rissa, che scendono da 77 a 69. Neppure dalla criminalità organizzata che nel 2005 aveva ucciso 139 volte e nel 2006 solo 121 volte. E da cosa allora? Dagli omicidi in famiglia (soprattutto quelli dei mariti a danno delle mogli o amanti o fidanzate) che salgono da 157 a 192, cioè aumentano di 35 unità, pari a circa il 20 per cento.

E' ancora più interessante misurare il calo degli omicidi dal 1993 al 2006 dividendoli categoria per categoria. Gli omicidi di mafia e camorra diminuiscono, ma non molto: da 158 a 121. Gli omicidi per furto o rapina si dimezzano: da 102 a 53. E così si dimezzano quelli per rissa: da 140 a 69. Ridotti moltissimo anche gli omicidi imprecisati (il ministero li definisce per "altri motivi") che erano 559 e sono scesi a 186. Quelli che invece nel 1993 erano in fondo alla classifica, e cioè gli omicidi in famiglia (erano appena 102), sono raddoppiati, e oggi, con la cifra di 192, sono di gran lunga al primo posto tra i vari tipi di omicidio."

### **FURTI: costanti, in diminuzione gli scippi e i furti in abitazione Nel decennio 1995-2005 i furti restano costanti.**

I furti sono cresciuti in maniera considerevole nel periodo tra il 1970 e il 1990. Come evidenziato dal rapporto del Ministero dell'Interno, nel 1991 il totale dei furti era di 5 o 6 volte superiore a quello registrato nel 1968. Il 1991, come per gli omicidi, ha rappresentato un punto di svolta anche per questo tipo di reato: la tendenza alla crescita si è invertita. Rispetto agli omicidi, però, i furti hanno avuto, negli anni successivi, tendenze altalenanti. In particolare, i furti hanno conosciuto una nuova fase espansiva nella seconda metà degli anni '90 e dopo un andamento "sinusoidale" essi, nel 2006, hanno di nuovo raggiunto i livelli del 1991.

Un'analisi più approfondita rivela che i furti in appartamento nel corso del 2006 hanno raggiunto il dato più basso degli ultimi venti anni: 445 (ogni 100.000 abitanti). Nel 1993 erano 634, dunque sono diminuiti, più o meno, del 40-45 per cento.

Discorso analogo vale per gli scippi: nel 1993 erano 200 (ogni 100.000 abitanti); nel 2006 sono crollati a 80, molto più che dimezzati.

Risultano, al contrario, più frequenti i furti d'auto (comunque in diminuzione rispetto al dato del 1991) e quelli che avvengono a bordo di mezzi di trasporto o nei luoghi di transito.

RAPINE IN BANCA: in crescita, ma si registra una tendenza al miglioramento.

### **Nel decennio 1995-2005 le rapine sono aumentate.**

Anche le rapine, come i furti, sono cresciuti in maniera considerevole nel periodo tra il 1970 e il 1990. Il 1991, come per gli omicidi e i furti, ha rappresentato un punto di svolta anche per questo tipo di reato. A partire dal 1992 le rapine, come i furti, hanno conosciuto alcuni anni di decrescita. Poi, a partire dalla seconda metà degli anni '90, hanno ripreso a crescere a ritmi piuttosto elevati, tanto che nel 2006 il numero complessivo delle rapine ha superato il picco del 1991. Per quanto concerne le rapine i dati pubblicati nel rapporto del Viminale mettono in evidenza una crescita piuttosto robusta delle rapine in banca e la persistenza delle rapine sulla pubblica via che costituiscono la metà di tutte le rapine denunciate.

A proposito delle rapine in banche risulta interessante evidenziare come il tasso di crescita del 2006 (anno di approvazione dell'indulto) sia nettamente inferiore al tasso di crescita riscontrato nei precedenti anni.

Secondo il rapporto "Banche e Sicurezza 2007" dell'Osservatorio sulla sicurezza fisica dell'Associazione bancaria italiana le "Rapine in banca [sono] in leggera crescita, ma a ritmo più lento rispetto agli anni passati. Nel corso del 2006, infatti, ne sono state compiute 2.774... con un lieve incremento dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Un dato, questo, che conferma una tendenza al miglioramento, considerati gli aumenti ben più consistenti degli anni addietro: +1,9% nel 2005 e +10,5% nel 2004".

Gennaro Santoro (*Settore Carcere PRC- SE, Direttivo Associazione Antigone*)

## Resoconto assemblea pubblica sulle carceri

Questa iniziativa sta dentro la campagna **"Il carcere dopo l'indulto"** e dentro una campagna più generale che portiamo avanti da 2 anni come gruppo regionale PRC . Lavoro assessorato e visite in carcere.

E' importante parlare di carcere, perché ci sono associazioni e anche partiti politici e istituzioni che mantengono l'attenzione.

Perché per sua natura il carcere tende ad essere un corpo separato della società. Questo produce rischi, uno è che sia relegato in quel contesto soltanto. Ad esempio abbiamo a che fare col paradosso che il luogo in cui chiudiamo le persone che hanno violato le regole sociali, sia un luogo che a sua volta viola le regole. La campagna che stiamo facendo serve proprio a verificare questo, il rispetto delle regole che la società si è data sul carcere.

Che tendiamo a dimenticare il motivo per cui le abbiamo costruite: rieducare e non punire. Eppure ci si riesce pochissimo.

Anche se sappiamo che questo produrrebbe un vantaggio sociale perché ridurrebbe la recidiva e quindi la criminalità. Ad esempio la recidiva è molto più bassa su chi ha beneficiato di misure alternative: il 19% contro 68%.

Dimentichiamo lo scopo anche perché in questi ultimi anni sta cambiando qualcosa di più profondo: il carcere e la pena stanno tornando ad essere strumenti di controllo sociale. Siccome questa è una società che genera esclusione, squilibri sociali, nuove povertà, forme di disagio...e allo stesso tempo frantumazione sociale ed isolamento, e quindi paura-sindrome securitaria, da una parte fa la fortuna del mercato della sicurezza, dall'altra trova nel carcere un luogo di compressione.

Lo abbiamo visto in questi anni di governo Berlusconi che sull'onda della demagogia securitaria ha prodotto leggi terribili come Bossi-Fini, Fini-Giovanardi che allarga a dismisura il raggio dei comportamenti considerati criminali e riempiono le carceri di persone che non hanno nemmeno commesso crimini e non rappresentano un pericolo sociale .

Stefano Danti : Indulto.

Con l'indulto tanta gente è uscita ma gli uffici dei servizi sociali non l'hanno vista. Che fine hanno fatto? Intanto bisogna dire che pochissimi sono quelli rientrati in carcere.

Tra volontari ci si parla. Per i volontari sono stati giorni difficili perché siamo stati chiamati per tante esigenze, soldi, biglietti, accompagnamenti, etc. Dell'indulto si sono accorti quelli che erano vicini e non quelli che se ne dovevano fare carico. Se si devono fare progetti si devono fare prima, invece ci si è pensato dopo.

In alcune carceri l'indulto è stato effettivamente colto per sistemare gli istituti. Regolamento del 2000 ma non si è mosso niente, e in generale comunque in maniera insufficiente. A Pesaro qualche lavoro si è fatto, ad esempio si è sistemata la sezione filtro. In molti casi sembra che la cosa più urgente da sistemare siano i muri di cinta. Invece magari non si è trovato il modo di buttare giù il muro divisorio della stanza dedicata ai colloqui.

Altro problema: si è pensato che l'indulto riduceva le spese e così si sono tagliati i fondi alle carceri, ad esempio l'assistenza sanitaria. In altri casi si è agito così: meno detenuti, meno sezioni, così gli stessi sono stati accorpati e compressi.

Gennaro Santoro: siamo qui per fare controinformazione. Con le 26.000 persone beneficiarie solo il 12% sono rientrate. E' un dato importante perché il tasso fisiologico della recidiva è del 68%. Quindi da cittadini dovremo pensare che spendiamo 300€ al giorno per detenuto, e sappiamo che il 68% di questi

torna a delinquere. Quindi dimostriamo l'inefficacia del carcere. Quando si adoperano misure alternative solo il 16% dei detenuti torna a commettere crimini.

L'informazione è malata e non perché ai giornalisti piaccia dire le bugie. Negli anni 90 si sono iniziate a fare campagne elettorali sul tema della sicurezza e la sinistra ha rincorso la destra. L' corte dei conti dice che quasi l'80% dei fondi sull'immigrazione sono spesi per le misure di sicurezza. Vale la stessa riflessione del carcere. Buttiamo soldi sulla repressione. Non c'è il coraggio di fare scelte diverse, di certo su questo non si vincono le campagne elettorali. Anche a RC abbiamo ricevuto telefonate di persone che dopo l'indulto restituivano le tessere.

Quegli stessi 300€ li potremmo spendere facendo cose molto più positive. Il carcere è una discarica sociale. Il 60% dei detenuti ha titolo di studio inferiore alla 3° media. Se andiamo a vedere i dati scopriamo un mondo molto diverso da quello raccontato dai media, una giustizia che non funziona e per diversi aspetti non ha senso. Questa campagna è nata proprio perché con l'indulto c'è stata una informazione allucinante. Mettiamo a confronto l'"omicidio dell'ombrello" e quello della bambina polacca a Napoli, ed il modo in cui sono stati distorti dall'informazione: uscire di casa con un ombrello non è preterintenzionale, con una pistola sì.

La campagna lotta contro questa disinformazione e perché l'indulto può essere un'occasione.

Anche i colloqui all'aperto non sono una banalità. Pensiamo ad un bambino che faccia visita ai genitori e debba stare blindato. Ci sono esperienze in cui si cerca di renderlo meno traumatico.

Usare i comunicati stampa, raccogliere dei dati da cui emerge che tante norme non sono rispettate.

Cosa stiamo verificando: in diverse carceri si chiudono delle sezioni ed un po' di agenti fanno le ferie arretrate. Le carceri stesse si stanno nuovamente riempiendo ma non di indultati, ma a causa della Bossi-Fini e della Fini-Giovanardi.

Indulto perciò necessario ma non sufficiente, trattamenti, lavoro, formazione, indipendenza economica e dignità.

Domande e interventi: le brevi detenzioni possono essere impedimenti ai trattamenti? Le persone in attesa di giudizio devono usufruire delle misure alternative. Contrasto fra brevi permanenze negli istituti e difficoltà ad essere istruiti. Contatto fra carcere e territorio serve anche a trovare alloggi per misure alternative. Chiarezza sulle spese: se un carcere diventa colonia agricola, non deve servire a dare impiego prevalentemente a aziende agricole. Diventerebbe distorsione d'uso, mentre dando autonomia alla produzione si allevierebbero le difficoltà economiche delle amministrazioni.

Dramma degli OPG (ospedali psichiatrici giudiziari) legato alla mancata completa applicazione della 180. La pena non deve superare il senso della umanità e della rispettabilità.

Il 97% dei ristretti non è né per mafia né per corruzione. A Milano c'è un'esperienza alternativa riguardo ai bambini da 0 a 3 anni. Il nuovo codice penale, a cui si sta lavorando, deve cambiare lo spirito delle pene. Nelle altre regioni sono stati fatti progetti a posteriori sui post-indultati?

Pochi, non sono stati investiti tutti i soldi.

A livello statale c'è stato il decreto 2 ottobre 2006,.

**Ancona, 13 giugno 2007**

Alla Direzione Istituto

Alla Direzione P.R.A.P. Marche

Sedi

Oggetto: istituzionalizzazione rapporto con casa editrice “Consiglio Regione Marche”

Con la presente si comunica che, a seguito del ciclo di visite “Il carcere dopo l’indulto”, il gruppo consiliare di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea ha deciso di contribuire alla vita delle biblioteche e dei suoi frequentatori negli istituti delle Marche con l’invio dei “quaderni “ pubblicati dal Consiglio delle Marche. Una realtà che forse è la più presente nella pubblicazione di libri nella Regione non può esimersi da tale compito, importante nello svolgimento del compito trattamentale e rieducativo del carcere. Durante le prossime settimane, con l’aiuto dei volontari che agiscono presso gli istituti marchigiani provvederemo a consegnare parte di quanto pubblicato in passato e contemporaneamente inizierà un rapporto continuativo di consegna per i testi di prossima pubblicazione.

Distinti Saluti

Segreteria del Consigliere Michele Altomeni

Marcello Pesarini

Si prega di inviare qualsiasi comunicazione ai seguenti numeri di telefono:

071-2298330

339-1347335

Fax: 071-2298509

**31 agosto 2007**

All'attenzione dei media

**Oggetto: Comunicato stampa PRC SE sulle carceri**

Il Circolo "Gramsci" di Rifondazione Comunista di Ancona è stupito e contrario alla proposta di un consigliere comunale UDC per risolvere il problema del sovraffollamento nelle carceri.

La mozione che sarà presentata in consiglio comunale intende offrire, ai detenuti con pena inferiore ai tre anni, la possibilità di commutarli in tre anni di lavoro utile, non remunerato, alle dipendenze delle istituzioni pubbliche, con domicilio "forzato" e coprifuoco dalle 22 alle 7.

Le carceri italiane, anche per effetto dell'indulto, hanno visto diminuire le presenze del 27% nell'ultimo anno. Il gruppo regionale PRC e l'associazione "Antigone" hanno visitato, nel Maggio 2007, con la campagna "Il carcere dopo l'indulto", le sette carceri marchigiane, constatando la diminuzione di presenze dalle 1016 del 31 Luglio 2006, alle 716 del Giugno successivo, raggiungendo così i limiti prefissi di 753 presenze. Durante le visite delle delegazioni RC si è rilevato che le istituzioni non hanno approfittato del calo dei detenuti per applicare le riforme sanitarie necessarie e quelle relative alle attività lavorative all'interno degli istituti di pena.

Il consigliere UDC sicuramente è al corrente che il 35% dei detenuti è extracomunitario ed il loro stato di diritto "limitato" li rende particolarmente esposti al rischio di divenir preda e manovalanza della microcriminalità; sicuramente sa altrettanto che solo il 16% dei detenuti che hanno potuto usufruire di pene alternative è ricaduto nel reato, a fronte del 68% di coloro che non ne hanno usufruito.

Concordiamo con quanto espresso dalla CISL in proposito e proponiamo al consiglio comunale di farsi promotore di politiche attive nel campo della giustizia, di sostenere la Regione Marche nella legge quadro rivolta al pianeta carcere che permetta di passare all'attuazione di quelle politiche di diritto esistenti a livello nazionale ma ad oggi non applicate.

La Segreteria PRC-SE del Circolo "A.Gramsci" Ancona

Solidarietà di Rifondazione agli ergastolani in sciopero della fame Ergastolo, pena inumana  
E' giunto il tempo di abolirla

Giovanni Russo Spina, Gennaro Santoro

L'ergastolo è una pena inumana, che toglie all'uomo la speranza, che confligge in modo inconciliabile con il principio costituzionale della umanità e della finalità rieducativa della pena. L'ergastolo è una pena premoderna che addirittura il codice penale francese del 1791, che pur prevedeva la pena di morte, lo aveva abolito.

Del resto, anche autorevoli personalità della nostra storia repubblicana, da Togliatti a Moro, da Ingrao a Dossetti, si sono espressi a favore dell'abolizione del fine pena: mai, perché tale pena contrasta con il principio "personalista" della nostra carta costituzionale, secondo il quale la persona è il fine ultimo del nostro ordinamento e la dignità umana non può essere calpestata: mai.

Per queste ragioni anche quest'anno Rifondazione sostiene attivamente la campagna Mai dire mai, indetta dagli ergastolani di tutta Italia per chiedere l'abolizione della pena perpetua e dei circuiti penitenziari di massima sicurezza. Una campagna iniziata con la presentazione di circa 750 ricorsi alla Corte europea dei diritti dell'uomo e che oggi prosegue con uno sciopero della fame degli ergastolani e che continuerà fino a marzo 2009 con uno sciopero a staffetta su base regionale che coinvolgerà anche cittadini liberi solidali con la mobilitazione.

Una campagna che ha già dato vita ad una prima pubblicazione "Mai dire mai. Il risveglio dei dannati", nella quale gli stessi ergastolani raccontano e valutano la prima parte della loro lotta. Oggi sono circa 1.500 gli ergastolani in Italia, reclusi in una cinquantina di istituti differenti. Circa 25 sono donne, quasi tutte concentrate in sezioni di massima sicurezza.

Solo una metà degli ergastolani reclusi nelle nostre carceri, secondo i dati di Liberarsi, ha accesso a qualche misura alternativa alla detenzione.

Dunque i dati smentiscono il mito secondo il quale l'ergastolo in concreto non esiste. Basta accedere al sito "[www.informacarcere.it](http://www.informacarcere.it)" per scoprire che esistono ergastolani che patiscono la loro pena da più di 40 anni.

Rifondazione ha da sempre sostenuto l'abolizione dell'ergastolo sia con la presentazione di disegni di legge sia con la promozione di pubblici eventi di sensibilizzazione. L'anno scorso lanciammo una lettera aperta al mondo dello spettacolo che raccolse decine e decine di adesioni, da Mario Monicelli ad Ascanio Celestini, dal compianto Sandro Curzi a Erri De Luca.

Eppure, l'Italia continua ad essere uno dei pochi paesi in Europa dove continua ad esistere, in concreto, la pena dell'ergastolo. Così come non esiste ancora un Garante nazionale delle persone private della libertà personale e, per altro verso, non esiste ancora un reato di tortura. Tre tristi primati di quella che una volta era considerata culla del diritto e oggi sta diventando sempre più baratro dei diritti umani. La nostra solidarietà agli ergastolani che, come ha ricordato l'Associazione Antigone, hanno dimostrato di credere nei diritti dell'uomo e nella giurisdizione, al punto di servirsene, ben più di quanto non facciano molti funzionari dello Stato.

8.12.2008

## COMUNICATO STAMPA

Oggi il Presidente del gruppo regionale PRC-SE, Giuliano Brandoni, ha visitato il carcere di Fossombrone accompagnato da due esponenti dell'associazione Liberarsi nell'ambito della campagna nazionale "Mai dire mai" che vede mobilitati associazioni e personalità per l'abrogazione della pena dell'ergastolo.

L'incontro con tanti detenuti, e in particolare con tutti gli ergastolani ospitati in quell'istituto di pena, rappresenta la conferma dell'impegno già preso a inizio legislatura dal gruppo PRC sul tema delle carceri a sostegno di iniziative che tutelino i diritti di civiltà della popolazione penitenziaria e che riconoscano l'attività di tutti gli operatori carcerari.

L'abominio dell'ergastolo, una vera e propria istituzione di inciviltà giuridica, merita l'iniziativa forte e cogente per la sua abolizione ed è per questo che nei prossimi giorni il PRC proporrà una mozione in Consiglio regionale, e la proporrà alla sottoscrizione di tutti i Gruppi, e nello stesso tempo si farà promotore di una proposta di legge da estendere agli altri consigli regionali affinché sia attivata in Parlamento una iniziativa legislativa in tal senso.

L'incontro odierno a Fossombrone ha altresì evidenziato la necessità che le iniziative regionali promosse sul versante carceri siano meglio conosciute dalla popolazione detenuta. Proprio per questo sarà cura di Rifondazione Comunista invitare il Garante, Ombudsman regionale, e l'assessorato a promuovere nelle carceri una attività che consenta una più adeguata e costante informazione.

Giuliano Brandoni

Capogruppo PRC-SE

Assemblea legislativa regionale

Ancona, 9.1.2009

Al Presidente  
dell'Assemblea legislativa delle Marche

L'Assemblea Legislativa delle Marche

**premessò che**

la Repubblica garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, e la Costituzione afferma (art. 27) che i trattamenti di detenzione a cui è sottoposto chiunque sia riconosciuto colpevole di reato, non possono essere contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato;

**premessò che**

l'ergastolo è una pena premoderna che addirittura il codice penale francese del 1791, che pur prevedeva la pena di morte, aveva abolito;

**ricordato che**

autorevoli personalità della nostra storia repubblicana, da Togliatti a Moro, da Ingrao a Rossetti, si sono espressi a favore dell'abolizione del fine pena mai, perché tale pena contrasta con il principio "personalista" della nostra carta costituzionale, secondo il quale l'individuo è il fine ultimo del nostro ordinamento e la dignità non può essere calpestata mai;

**ricordato che**

una proposta di legge d'iniziativa dei senatori Boccia, Di Lello Finuoli, Gaggio Giuliani, Russo Spena, Vano recante "Abolizione della pena dell'ergastolo" è depositata in Parlamento;

**tenuto conto che**

è iniziata una campagna con la presentazione di circa 750 ricorsi alla Corte Europea dei diritti dell'uomo e la stessa prosegue dal 1 dicembre 2008 con uno sciopero della fame degli ergastolani e continuerà fino a marzo 2009 con una staffetta su base regionale che coinvolgerà anche cittadini liberi solidali con la mobilitazione;

**tenuto ancora conto che**

una delegazione della sinistra ha visitato l'8 dicembre il carcere di Fossombrone assieme ad alcuni volontari dell'associazione Liberarsi ed ha constatato che lo stesso clima di solidarietà è vissuto anche nelle carceri marchigiane;

**ritenendo grave**

che i circa 1500 ergastolani, di cui 25 donne, presenti in una cinquantina di istituti, siano solo per metà ammessi a misure alternative alla detenzione, ed una alta percentuale degli stessi siano a rischio di suicidio;

**ritenuto altrettanto grave**

che l'Italia sia uno dei pochi paesi in Europa dove continua ad esistere la pena dell'ergastolo, e non esista ancora un Garante nazionale delle persone private di libertà;

**si impegna ad agire**

sulle altre regioni perché agiscano sul Parlamento Italiano perché esso discuta la proposta di legge e giunga alla sua approvazione, dopo un dibattito che porti a conoscenza di tutti e tutte le reali condizioni di vita nelle carceri, nonché i ritardi per l'applicazione di vari provvedimenti, come il passaggio della sanità penitenziaria dal Ministero della Giustizia al Ministero della Salute;

**impegna la giunta regionale**

a promuovere iniziative costanti di informazione nelle carceri che valorizzino le funzioni delle nuove istituzioni regionali di garanzia quali l'Ombudsman e contemporaneamente attivino finestre informative sullo stato dei detenuti nelle carceri regionali capaci di offrire all'opinione pubblica elementi reali di valutazione e giudizio.

Giuliano Brandoni - Michele Altomeni

MOZIONE numero: 320/09 presentata in data 09/01/2009 - Non discussa

COMUNICATO STAMPA

Il gruppo regionale PRC-SE delle Marche dando concreta sostanza alle iniziative già intraprese con la visita alle carceri della regione, che continueranno nelle prossime settimane presso la casa circondariale di Villa Fastigi (Pesaro), deposita oggi una mozione per la discussione in consiglio regionale con l'obiettivo di far schierare la Regione Marche a sostegno della campagna per l'abolizione dell'ergastolo, la pena più inumana che tra l'altro significative istituzioni europee condannano, e che oltre che abominio giuridico rappresenta un vero decadimento civile.

Proprio per questo il gruppo del PRC-SE è convinto che le Marche democratiche sapranno condividere questa iniziativa.

Giuliano Brandoni  
Capogruppo PRC-SE Marche

Ancona, 9.1.2009

Ancona, 16.3.2009

## COMUNICATO STAMPA RIFONDAZIONE ERGASTOLO

Rifondazione Comunista, gruppo consiliare alla Regione Marche, aderisce alla giornata di mobilitazione nazionale del 16 marzo per l'abolizione dell'ergastolo e per l'attuazione dell'articolo 27 della Costituzione Italiana, per cui il fine della pena è la rieducazione del condannato.

Lo sciopero della fame a staffetta, promosso dall'Associazione Liberarsi, iniziato il 1 dicembre 2008, aveva coinvolto le carceri marchigiane, in particolare Fossombrone e Ascoli Piceno, e si è concluso con i detenuti del Lazio il 15 marzo 2009. Alla larga mobilitazione, che ha visto solidarizzare i detenuti al di là della loro posizione giuridica, aveva partecipato il gruppo regionale di Rifondazione Comunista con la sua visita alla Casa di Reclusione di Fossombrone assieme ai volontari di Liberarsi.

All'indomani della visita dell'8 dicembre Rifondazione Comunista ha presentato una mozione perché la regione, assieme ad altre, agisca sul Parlamento italiano per discutere la proposta di legge per l'abolizione dell'ergastolo, già presentata da vari parlamentari nel 2005.

Gli 8 istituti marchigiani, che ad oggi soffrono a causa di un rapporto di 662 agenti di polizia penitenziaria a fronte di 1021 detenuti, ben oltre i limiti della capienza regolamentare, di cui circa 200 in attesa di primo giudizio, e decine condannati all'ergastolo, hanno bisogno che il lavoro dei tribunali abbia corso regolare senza punire due volte chi è più debole anche a causa della sua condizione sociale. E' necessario che tutti coloro che ne hanno diritto possano usufruire delle pene alternative, il cui aiuto a non cadere nella recidivia è decisivo (8 detenuti su 10 non tornano a delinquere).

Rifondazione chiederà che la mozione presentata a dicembre sia discussa nell'assemblea del 24 marzo. Riconferma con ciò di essere fianco dei detenuti, dei loro familiari e di tutti gli operatori penitenziari per un uso umano della pena, e si adopererà presso l'Ombudsman perché tutti i provvedimenti già varati in regione riguardo al "pianeta carcere" abbiano sollecita applicazione e diffusione fra gli interessati.

GRUPPO PRC-SE Marche

di PAOLO MONTANARI

Stefano Danti, per gli amici Tito, è un insegnante elementare pesarese nel carcere di Pesaro a Villa Fastiggi e volontario dell'Associazione Isaia che si interessa delle problematiche dei detenuti. Da 22 anni lavora nelle strutture carcerarie (6 anni nella Casa di reclusione di Fossombrone e quest'anno è il sedicesimo anno in cui lavora nel carcere di Pesaro a Villa Fastiggi). E in questi giorni è tornata di drammatica attualità, la situazione del Carcere di Pesaro, con la richiesta da parte di un detenuto di un intervento ispettivo. Qualè la situazione reale ed oggettiva in questo momento?

«Vi sono dei dati di fatto che voglio presentare in maniera sistematica, per far comprendere le gravi problematiche del carcere di Pesaro. Innanzitutto il sovraffollamento. A Pesaro non vi sono stati tanti detenuti quanti in questo momento. Siamo sopra i livelli del pre-indulto. Celle ordinariamente singole ospitano tre detenuti. Ciò significa che la terza persona dorme con il materasso per terra. In secondo luogo, per tutto il 2008 ci sono state difficoltà di forniture di materiale igienico, cioè la dotazione del materiale che i detenuti hanno al loro ingresso in carcere e la dotazione di materiale igienico che i detenuti non possono permettersi, in seguito, di pagarsi. Parliamo di carta igienica, sapone, shampoo, dentifricio, spazzolini per i denti, detergenti e disinfettanti per le celle. Se pensiamo che il carcere di Pesaro ospita una percentuale molto alta di detenuti con patologie gravi, come le epatiti, la mancanza di questo materiale, rischia di creare un pericolo di contagio per tutti. In questi giorni la direzione del carcere di Pesaro hanno chiesto ai volontari della nostra Associazione Isaia, di raccogliere materiale igienico da fornire ai carcerati».

«Ma c'è dell'altro, ad esempio il cibo. Chi si può permettere di ricevere pacchi con prodotti alimentari dai propri familiari, o dal ristorante esterno, mangia bene. Chi non ha nessuno e neppure possibilità economiche, mangia un vitto molto scadente. Ma vorrei - ha proseguito Stefano Danti - riprendere la mia riflessione sulle disfunzioni sanitarie all'interno del carcere di Pesaro. Stiamo vivendo il momento più difficile del passaggio della sanità penitenziaria gestita dal ministero di Grazia e Giustizia a quella gestita dalla Regione Marche Asur. Fino adesso i funzionari sanitari si sono preoccupati solo dei loro posti, passando da un'amministrazione ad un'altra, trascurando completamente la qualità sanitaria all'interno del carcere di Pesaro. Infine in questo periodo natalizio la carenza di personale è diventata drammatica, provocando un rallentamento delle attività. In particolare in questi giorni i detenuti lamentano la non prontezza delle visite mediche, dovuta alla mancanza di agenti che accompagnano le persone-detenute dal medico. Purtroppo il 2009 sarà un anno ancor più critico perchè il dibattito politico sulla giustizia non tocca affatto questi aspetti drammatici e quotidiani delle nostre carceri».

Comunicato Stampa

Nel momento più caldo dell'anno, nel quale la percezione della sofferenza degli altri rischia di essere minore che negli altri mesi, anche gli operai licenziati e i detenuti rinchiusi in carceri sovraffollate fanno notizia ma generano senso di impotenza.

Rifondazione Comunista delle Marche, aderendo alla campagna "Ferragosto in carcere" proposta dal Partito Radicale, visiterà con una sua delegazione il carcere di Ascoli Piceno, continuando una tradizione di ascolto che l'ha vista partecipare alla recente campagna contro l'ergastolo nel 2008 ed alla ricognizione su tutti i penitenziari marchigiani sui cambiamenti generati dall'indulto nel 2007. Il gruppo consigliare del PRC mette l'accento sul corto circuito che si viene a creare in Italia, e nelle Marche, con una presenza di detenuti oltre il limite tollerabile di capienza (oltre 1100 su 755 di capienza regolare) e di agenti di polizia penitenziaria in rapporto molto inferiore all'organico. Gli operatori, o educatori, in tutta Italia, sono infine solo 1000. Le carceri sono piene, come ha denunciato il sindacato di polizia Sappe, insalubri e sono più difficoltose le attività trattamentali e rieducative che sono (art.27 della Costituzione) alla base della funzione rieducativa della pena. Dei 64.000 detenuti in tutto il paese, ben il 25% è in attesa di primo giudizio, 23.500 sono immigrati, e di questi un'alta percentuale è trattenuta per infrazioni amministrative che le "leggi di sicurezza" hanno trasformato in reati penali. E' significativo che partiti politici della sinistra, detenuti, direttori e sindacati dei lavoratori della sicurezza convergano sulla constatazione che il carcere, in queste condizioni, passi dall'essere una soluzione (discutibile e perfettibile) al vero problema. Non può essere peraltro semplificata la formula per cui tutti gli indultati del 2006 siano rientrati in cella, perché ciò è vero solo per il 30%, mentre dei soggetti beneficiari di misure alternative alla detenzione è rientrato il 21%. Rifondazione Comunista chiede al governo nazionale un'inversione di tendenza in direzione garantista dei diritti degli operatori carcerari e dei detenuti, salutando come educative per tutta la cittadinanza le esperienze come "L'arte sprigionata-carcere in biblioteca" tenutasi a Pesaro il 6 agosto.

Giuliano Brandoni capogruppo regionale PRC-SE

## CAMPAGNA FERRAGOSTO 2009 IN CARCERE

deputati, senatori e consiglieri regionali di tutti gli schieramenti politici assieme ai garanti per i diritti delle persone private della libertà si uniscono alla "comunità penitenziaria" per una ricognizione approfondita della difficilissima situazione delle carceri italiane; per conoscere meglio e direttamente come vivono la realtà quotidiana direttori, agenti, medici, psicologi, educatori e detenuti per essere così capaci di interpretare i bisogni e di proporre le soluzioni legislative e organizzative adeguate, sia immediate che a medio e lungo termine; ciò affinché gli istituti penitenziari possano essere non solo luogo di espiazione della pena ma realizzare a pieno i valori sanciti dall'art. 27 della Costituzione Italiana secondo il quale le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato; mentre, per quel che riguarda tutti i lavoratori che prestano la loro attività ad ogni livello negli istituti carcerari, devono essere garantite condizioni di lavoro moralmente, socialmente ed economicamente adeguate ai profili professionali ricoperti, che diano il giusto riconoscimento ai compiti di esemplare responsabilità espletati e che consentano di dare completa attuazione ai risultati delle rivendicazioni e delle conquiste, purtroppo oggi ancora in larga parte disattese. Non è un caso che lo stesso Ministro della Giustizia on. Angelino Alfano ha definito la situazione delle carceri italiane "fuori della Costituzione"[convegno Rete Italia, Riva del Garda; ANSA 15 marzo 2009]

Per far ciò, Venerdì 14, sabato 15 e domenica 16 Agosto deputati (\*), senatori (\*) e consiglieri regionali (\*) di tutti gli schieramenti politici assieme ai garanti per i diritti delle persone private della libertà visiteranno tutti i 205 Istituti Penitenziari italiani

Ti invitiamo a dare fin da subito la tua disponibilità ad essere presente, almeno in uno dei tre giorni, in uno degli istituti penitenziari italiani (\*\*), della tua regione di elezione. Ti preghiamo di stampare e riempire il modulo che trovi più avanti in modo che, insieme a Radio Radicale e alla sua trasmissione "radio carcere", ci si possa organizzare al meglio per far conoscere ai cittadini le tue impressioni dopo la visita.

Grazie! Un caro saluto

Massimo Bordin  
(DIRETTORE DI RADIO RADICALE)

Matteo Brigandì  
(CAPOGRUPPO LEGA COMM. GIUSTIZIA)

Enrico Costa  
(CAPOGRUPPO PDL COMM. GIUSTIZIA)

Donatella Ferranti  
(CAPOGRUPPO PD COMM. GIUSTIZIA)

Daniela Melchiorre  
(GRUPPO MISTO COMM. GIUSTIZIA)

Federico Palomba  
(CAPOGRUPPO IDV COMM. GIUSTIZIA)

Roberto Rao  
(GRUPPO UDC COMM. GIUSTIZIA)

Antonella Casu  
(SEGRETARIA RADICALI ITALIANI)

On. Nome Cognome

Cellulare

Barrare casella del giorno o dei giorni della visita/e ISTITUTO/I O LOCALITÀ DATA DELLA VISITA

Venerdì 14 mattina

Venerdì 14 pomeriggio

Sabato 15 mattina

Sabato 15 pomeriggio

Domenica 16 mattina

Domenica 16 pomeriggio

Indicare l'Istituto (vedi elenco delle carceri (\*\*)) sul sito  
<http://www.polizia-penitenziaria.it/indirizzi.asp> cliccando sulla regione che interessa)

(inviare via fax a 06.68805396 oppure rispondere per email a [ferragosto.carcere@gmail.com](mailto:ferragosto.carcere@gmail.com))

(\*) Art 67 dell'Ordinamento Penitenziario (Legge n. 354/75)

## Visite agli istituti

Gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione da:

- a) il presidente del consiglio dei ministri e il presidente della corte costituzionale;
- b) i ministri, i giudici della corte costituzionale, i sottosegretari di stato, i membri del parlamento e i componenti del consiglio superiore della magistratura;
- c) il presidente della corte di appello, il procuratore generale della repubblica presso la corte d'appello, il presidente del tribunale e il procuratore della repubblica presso il tribunale, il pretore, i magistrati di sorveglianza, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni; ogni altro magistrato per l'esercizio delle sue funzioni;
- d) i consiglieri regionali e il commissario di governo per la regione, nell'ambito della loro circoscrizione;
- e) l'ordinario diocesano per l'esercizio del suo ministero;
- f) il prefetto e il questore della provincia; il medico provinciale;
- g) il direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e i magistrati e i funzionari da lui delegati;
- h) gli ispettori generali dell'amministrazione penitenziaria;
- i) l'ispettore dei cappellani;
- j) gli ufficiali del corpo degli agenti di custodia.

L'autorizzazione non occorre nemmeno per coloro che accompagnano le persone di cui al comma precedente per ragioni del loro ufficio e per il personale indicato nell'articolo 18- bis.

Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria possono accedere agli istituti, per ragioni del loro ufficio, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Possono accedere agli istituti, con l'autorizzazione del direttore, i ministri del culto cattolico e di altri culti.

Intanto, ti aggiorniamo anche sulle risposte fin qui ricevute da parte di coloro che hanno aderito all'invito di passare i giorni di ferragosto in carcere (14, 15 e 16 agosto) per verificarne lo stato e per unirsi a tutta la "comunità penitenziaria" così duramente provata in questo momento di vera e propria emergenza.

Attendiamo anche la tua risposta che è fondamentale per la copertura di tutti gli istituti penitenziari italiani.

1. Daniela Belliti, consigliere regionale Toscana PD
2. Marco Beltrandi, deputato Radicali/PD
3. Giuseppe Berretta, deputato PD
4. Rita Bernardini, deputata Radicali/PD
5. Giorgio Bertazzini, Garante Diritti Persone Limitate Libertà - Provincia di Milano
6. Paola Binetti, deputato PD
7. Emma Bonino, senatrice Radicali/PD
8. Donatella Bortolazzi, consigliere regionale Emilia Romagna PdCI
9. Cinzia Capano, deputato PD
10. Pierluigi Castagnetti, deputato PD
11. Enzo Carra, deputato PD
12. Susanna Cenni, deputato PD
13. Marco Cipriano, vice presidente Consigliere regionale Lombardia Sinistra Democratica
14. Enrico Costa, deputato PDL
15. Teresio Delfino, deputato UDC
16. Bruno Desi, Garante dei diritti delle persone private della libertà - Comune di Bologna
17. Maria Antonietta Farina Coscioni, deputata Radicali/PD
18. Donatella Ferranti, deputata PD
19. Andrea Fluttero, senatore PdL
20. Roberto Giachetti, deputato PD
21. Ada Girolamini, consigliere regionale Umbria Partito Socialista
22. Manuela Granaola, senatore PD
23. Geno Grasso, deputato PD
24. Antonino Lo Presti, deputato PdL
25. Giuseppe F.M. Marinello, deputato PdL
26. Matteo Mecacci, deputato Radicali/PD
27. Marco Perduca, senatore Radicali/PD
28. Francesco Piccolo, consigliere regionale Veneto PdL
29. Anna Evelina Pizzo, consigliere regionale Lazio Sinistra e Libertà
30. Donatella Poretti, senatrice Radicali/PD
31. Roberto Rao, deputato UDC
32. Domenico Scilipoti, deputato IdV
33. Carlo Alberto Tesserin, consigliere regionale Veneto PdL
34. Maurizio Turco, deputato Radicali/PD
35. Ada Urbani, deputato PdL
36. Gianni Vattimo, europarlamentare gruppo PSE
37. Luigi Vitali, deputato PdL
38. Elisabetta Zamparutti, deputata Radicali/PD

14.8.2009

## COMUNICATO STAMPA

Rifondazione Comunista delle Marche, aderendo alla campagna “Ferragosto in carcere” proposta dal Partito Radicale, visiterà con una sua delegazione il carcere di Ascoli Piceno (dove un detenuto di 28 anni è morto pochi giorni fa) e quello del Barcaglione, Ancona, continuando una tradizione di ascolto che l’ha vista partecipare alla recente campagna contro l’ergastolo nel 2008 ed alla ricognizione su tutti i penitenziari marchigiani sui cambiamenti generati dall’indulto nel 2007. Il gruppo consiliare del PRC mette l’accento sul corto circuito che si viene a creare in Italia, e nelle Marche, con una presenza di detenuti oltre il limite tollerabile di capienza (oltre 1100 su 755 di capienza regolare) e di agenti di polizia penitenziaria in rapporto molto inferiore all’organico. Gli operatori, o educatori, in tutta Italia, sono infine solo 1000. Le carceri sono piene, come ha denunciato il sindacato di polizia Sappe, insalubri (proteste sono scoppiate ad Ancona nei giorni scorsi) e sono più difficoltose le attività trattamentali e rieducative che sono (art.27 della Costituzione) alla base della funzione rieducativa della pena. Dei 64.000 detenuti in tutto il paese, ben il 25% è in attesa di primo giudizio, 23.500 sono immigrati, e di questi un’alta percentuale è trattenuta per infrazioni amministrative che le “leggi di sicurezza” hanno trasformato in reati penali. E’ significativo che partiti politici della sinistra, detenuti, direttori e sindacati dei lavoratori della sicurezza convergano sulla constatazione che il carcere, in queste condizioni, passi dall’essere una soluzione (discutibile e perfettibile) al vero problema. Non può essere peraltro semplificata la formula per cui tutti gli indultati del 2006 siano rientrati in cella, perché ciò è vero solo per il 30%, mentre dei soggetti beneficiari di misure alternative alla detenzione è rientrato il 21%. Rifondazione Comunista chiede al governo nazionale un’inversione di tendenza in direzione garantista dei diritti degli operatori carcerari e dei detenuti, salutando come educative per tutta la cittadinanza le esperienze come “L’arte sprigionata – carcere in biblioteca” tenutasi a Pesaro il 6 agosto, e ritenendo il varo di un “Piano carceri” inutile se legato al mantenimento del carcere come un momento a sè stante dalla società.

gruppo regionale PRC-SE Marche

***Le Marche dietro le sbarre: il Garante negli istituti penitenziari della regione***

E' triste osservare che dopo mesi e mesi di appelli in larga parte ancora improduttivi la questione dello stato delle carceri italiane debba venire finalmente alla ribalta per la morte di due persone reclusi avvenuta in circostanze particolarmente assurde (il ragazzo di Roma arrestato per droga e ricoverato per non si sa bene ancora cosa, e la brigatista il cui suicidio era stato praticamente annunciato).

E' triste cavalcare l'onda di due episodi così per sfruttare l'attenzione ulteriore che si è creata sul carcere, ma è un'ottima occasione per tentare di evidenziare come si sta qui nelle Marche. Cominciamo con un po' di dati (fonte DAP; elaborazione Pianeta Carcere e Sappe).

Nelle Marche al 15 ottobre scorso le persone reclusi erano 1100 (circa il 40% stranieri), a fronte di una capienza regolamentare di 753 posti complessivi e di una capienza tollerabile di 1068. Per capirsi, ci sono istituti che, dicono le norme, possono ospitare più reclusi di quanti ne erano stati originariamente previsti. Le Marche, come altre regioni, hanno superato anche questa capienza denominata "tollerabile", definita come la situazione limite oltre la quale il trattamento di recupero alla società dei detenuti è seriamente compromesso. Per il che sotto questo profilo alcuni istituti penitenziari sarebbero fuorilegge e sicuramente fuori dalla nostra Costituzione.

Nel dettaglio i dati che riguardano i singoli istituti sono i seguenti:

ANCONA "BARCAGLIONE": Capienza regolamentare 24; Capienza tollerabile 24; Detenuti presenti 29 (di cui 10 stranieri)

ANCONA MONTACUTO: Capienza regolamentare 172; Capienza tollerabile 313; Detenuti presenti 379 (di cui 196 stranieri)

ASCOLI PICENO: Capienza regolamentare 103; Capienza tollerabile 119 Detenuti presenti 140 (di cui 42 stranieri)

CAMERINO: Capienza regolamentare 33; Capienza tollerabile 41; Detenuti presenti 49 (di cui 30 stranieri)

FERMO: Capienza regolamentare 36; Capienza tollerabile 64; Detenuti presenti 73 (di cui 35 stranieri)

FOSSOMBRONE: Capienza regolamentare 209; Capienza tollerabile 209; Detenuti presenti 133 (di cui 13 stranieri)

PESARO: Capienza regolamentare 176; Capienza tollerabile 298; Detenuti presenti 297 (di cui 132 stranieri)

Come ufficio (regionale) del Garante dei detenuti, dopo aver incontrato il Provveditore regionale e tutti i Direttori, nei mesi scorsi siamo tornati a visitare le sezioni ed abbiamo organizzato una serie di assemblee all'interno dei penitenziari. Si è trattato di informare l'utenza circa le funzioni del garante, di raccogliere in maniera indipendente un quadro attendibile delle criticità che caratterizzano le carceri marchigiane, di analizzare in qualche caso la situazione delle singole persone reclusi.

Per iniziare abbiamo incontrato le persone ristrette nei due penitenziari più grandi, le case circondariali di Pesaro (in Luglio-Agosto) e Ancona Montacuto (Settembre). Tra novembre e dicembre andremo a Camerino ed Ascoli, per poi concludere il giro con gli Istituti di reclusione, riservati ai condannati in via definitiva (Fossombrone, Fermo, Ancona Barcaglione) e la visita alla struttura mandamentale di Macerata Feltria, a custodia attenuata, dipendente da Pesaro.

La questione più delicata per chi è "dentro" è quella della sanità, a cominciare dalle visite di primo ingresso, che a detta dei reclusi sono piuttosto sommarie e poco tempestive, con conseguente rischio di facile contagio a causa della situazione di altissimo sovraffollamento. La riforma della sanità penitenziaria ha portato al trasferimento delle competenze al Servizio sanitario nazionale (dunque alla Regione), con conseguenze difficili da valutare pienamente finché la stessa Regione non risponderà ai quesiti che abbiamo formulato già da molte settimane. Un silenzio che oltre ad essere di per sé un dato inquietante rappresenta una violazione di legge.

Per ora possiamo dire che ci viene riferito di lunghe attese per cure veloci ed approssimative, prestate da personale non sempre all'altezza, con abuso di psicofarmaci ed antidolorifici e carenze per ciò che riguarda gli esami clinici.

Collegato a quello sanitario è l'aspetto dell'igiene, sia della persona che dell'ambiente, con la segnalazione di difficoltà di disporre di detergenti e di altri presidi di questo tipo compresa la carta igienica ed i sacchetti dell'immondizia; si tratta anche di garantire cambi più frequenti di lenzuola (in qualche caso vengono cambiate solo una volta al mese) e di materassi, e la sanificazione delle aree comuni.

Anche in considerazione del fatto che in cella si "circola" a turno nel poco spazio a disposizione, sarebbe fondamentale sostenere ed incrementare le attività trattamentali ed il lavoro in carcere, molto conteso tra le persone recluse e assegnato con una fitta turnazione. Quest'anno sono state anche soppresse alcune classi scolastiche.

Gli ostacoli principali sono la carenza di risorse finanziarie e la carenza del personale necessario a garantire la sicurezza.

Naturalmente riceviamo anche parecchie lettere scritte di pugno dai detenuti, che prospettano una serie di situazioni peculiari, spesso non affrontabili con gli strumenti a nostra disposizione. Insomma, se l'autoradio ti accompagna ai cancelli dell'istituto suonando messaggi di cauto ottimismo per una crisi economica lasciata, si dice, alle spalle, il pessimismo in carcere rischia di cadere dalla rilevante altezza del terzo letto a castello, oramai standardizzato dopo che per dare un po' di dignità a persone sistemate con materasso a terra si è riusciti a rinnovare in questo modo la dotazione delle celle. Con l'aumentare dei numeri in carcere non diminuisce solo lo spazio vitale ma anche l'attenzione degli operatori chiamati a gestire il gran via vai di "ospiti", che sottrae ulteriore tempo alle esigenze delle persone che vivono in istituto.

Credo allora che sia importante ribadire che, al di là della costruzione di nuove strutture, c'è qualcosa da rivedere nelle politiche penali e soprattutto che le persone recluse, buone o cattive, sono esseri umani, e come tali parte integrante della nostra società. Non semplici corpi da chiudere dentro muri e dietro porte chiuse a chiave.

Come autorità di garanzia credo che la nostra funzione principale sia quella di cercare di attenuare questa distanza tra carcere e società civile.

avv. Samuele Animali  
Garante per i diritti dei detenuti  
Ombudsman regionale delle Marche

-----  
via Oberdan 1 – ANCONA  
tel. 071.2298483

[garante.detenuiti@regione.marche.it](mailto:garante.detenuiti@regione.marche.it)  
[www.garantedetenuti.marche.it](http://www.garantedetenuti.marche.it)

## Testo vigente

### LEGGE REGIONALE 13 ottobre 2008, n. 28

Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti  
( B.U. 23 ottobre 2008, n. 99 )

La pubblicazione del testo non ha carattere di ufficialita'

## Sommario

### Capo I

#### Disposizioni generali

[Art. 1 \(Finalità e oggetto\)](#)

[Art. 2 \(Funzioni della Regione\)](#)

[Art. 3 \(Comitato regionale di coordinamento\)](#)

[Art. 4 \(Funzioni degli enti locali\)](#)

[Art. 5 \(Ruolo del terzo settore\)](#)

### Capo II

#### Interventi

[Art. 6 \(Accoglienza e dimissione dei detenuti\)](#)

[Art. 7 \(Tutela della salute\)](#)

[Art. 8 \(Istruzione\)](#)

[Art. 9 \(Lavoro e formazione professionale\)](#)

[Art. 10 \(Attività trattamentali\)](#)

[Art. 11 \(Supporto alle famiglie\)](#)

[Art. 12 \(Promozione delle misure alternative alla detenzione\)](#)

[Art. 13 \(Interventi a favore degli ex detenuti\)](#)

[Art. 14 \(Territorializzazione degli interventi a favore dei minori\)](#)

[Art. 15 \(Comunità per minori\)](#)

[Art. 16 \(Centro per la mediazione penale minorile\)](#)

[Art. 17 \(Formazione congiunta degli operatori\)](#)

[Art. 18 \(Interventi sperimentali\)](#)

### Capo III

#### Disposizioni finanziarie e transitorie

[Art. 19 \(Norma finanziaria\)](#)

[Art. 20 \(Norma transitoria\)](#)

## Capo I Disposizioni generali

### Art. 1 (Finalità e oggetto)

1. La Regione promuove interventi a favore delle persone ristrette negli istituti penitenziari o in esecuzione penale esterna, nonché dei minorenni sottoposti a procedimento penale, allo scopo, in particolare, di favorire il minor ricorso possibile alle misure privative della libertà.

2. La Regione promuove, altresì, interventi per il recupero ed il reinserimento sociale dei soggetti di cui al comma 1 e degli ex detenuti.

3. Gli interventi sono attuati nel rispetto delle competenze dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile, con cui la Regione si coordina anche promuovendo gli opportuni atti d'intesa.

**Art. 2**  
*(Funzioni della Regione)*

1. La Regione esercita le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento del sistema integrato di cui all'articolo 1.

2. In particolare i piani e i programmi previsti dalla normativa vigente in materia sanitaria e sociale o concernenti le politiche attive del lavoro, l'istruzione, la cultura e lo sport, individuano, per quanto di competenza, gli interventi attuativi della presente legge.

3. Anche in esecuzione della pianificazione indicata al comma 2, la Giunta regionale, avvalendosi del Comitato regionale di cui all'articolo 3, approva, sentita la competente Commissione assembleare, gli indirizzi applicativi della presente legge entro il mese di marzo di ogni anno.

4. Gli indirizzi di cui al comma 3 sono preventivamente concordati con l'amministrazione penitenziaria e con il centro per la giustizia minorile e devono raccordarsi con la programmazione degli istituti penitenziari.

**Art. 3**  
*(Comitato regionale di coordinamento)*

4. Il comitato è convocato almeno quattro volte l'anno.

2. Il comitato è composto da:

- a) l'assessore alle politiche sociali o suo delegato, che lo presiede;
- b) l'assessore alla salute o suo delegato;
- c) un rappresentante dei centri per l'impiego, l'orientamento e la formazione di cui all'articolo 9 della legge regionale 25 gennaio 2005, n. 2 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro), designato di concerto dalle Province;
- d) un rappresentante delle cooperative sociali con specifica esperienza nel settore, designato dalle centrali delle cooperative;
- e) un rappresentante della conferenza regionale volontariato giustizia;
- f) un rappresentante dei centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti;
- g) i coordinatori degli ambiti territoriali sociali ove insistono gli istituti penitenziari;
- h) un esperto nel settore degli interventi di cui alla presente legge, nominato dalla Giunta regionale.

3. Il comitato è costituito con decreto del Presidente della Giunta regionale ed ha una durata pari a quella della legislatura. La partecipazione alle sedute è gratuita.

1. Presso il servizio regionale competente in materia di politiche sociali è istituito il comitato regionale di coordinamento, con funzioni consultive e propositive nei confronti della Giunta regionale per l'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge.

5. Sono invitati a partecipare alle sedute il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, l'ufficio per l'esecuzione penale esterna, il centro per la giustizia minorile, i funzionari regionali in servizio presso le strutture competenti in materia di politiche sociali, salute, istruzione e lavoro, cultura e sport.

6. Oltre a quanto indicato al comma 1, il comitato:

- a) esercita attività di monitoraggio sull'attuazione della presente legge e presenta alla Giunta e all'Assemblea

- legislativa regionale una relazione annuale sullo stato di attuazione degli interventi;
- b) promuove, nel corso della legislatura regionale, l'organizzazione di una conferenza sulla condizione penitenziaria, post-penitenziaria e sulle attività promosse a favore dei minorenni sottoposti a procedimento penale nel territorio regionale;
  - c) promuove modelli operativi di rete con i soggetti competenti nelle materie in cui insistono gli interventi di cui al capo II;
  - d) propone alla Giunta regionale progetti di studio e di ricerca nel settore.

7. Per quanto non previsto, si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 5 agosto 1996, n. 34 (Norme per le nomine e designazioni di spettanza della Regione).

#### **Art. 4**

*(Funzioni degli enti locali)*

1. Gli enti locali provvedono alla realizzazione e gestione degli interventi previsti dal capo II sulla base degli indirizzi di cui all'articolo 2, fatte salve le competenze dell'ASUR in materia di tutela della salute.
2. Salvo quanto previsto all'articolo 9, comma 2, gli interventi sono realizzati di norma attraverso gli ambiti territoriali sociali.
3. Gli ambiti territoriali sociali nel cui territorio ha sede un istituto penitenziario, d'intesa con l'istituto stesso, con l'ufficio per l'esecuzione penale esterna e in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore, adottano, quale parte integrante del piano d'ambito e sulla base degli indirizzi di cui all'articolo 2, il programma annuale degli interventi a favore dei soggetti in esecuzione penale.
4. Ai fini di cui al comma 3, in ogni ambito interessato è istituito il comitato per le persone sottoposte a provvedimenti giudiziari e per gli ex detenuti, con il compito di integrare la programmazione degli enti locali con gli interventi degli istituti penitenziari, degli uffici per l'esecuzione penale esterna, dei centri per l'impiego, l'orientamento e la formazione, dei centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti, dell'ASUR, delle organizzazioni del terzo settore e delle imprese. Il comitato partecipa alla stesura del piano d'ambito e del piano delle attività zionali dell'ASUR, raccordandosi con i progetti pedagogici adottati dai singoli istituti penitenziari e con la programmazione degli uffici per l'esecuzione penale esterna.
5. Il Comitato è costituito secondo le modalità stabilite dalla Giunta regionale.

#### **Art. 5**

*(Ruolo del terzo settore)*

1. La Regione riconosce il ruolo delle organizzazioni del terzo settore nella realizzazione del sistema regionale integrato di cui alla presente legge, coinvolgendo in particolare gli organismi del volontariato, della cooperazione sociale e delle associazioni di promozione sociale nella progettazione e gestione degli interventi a favore dei soggetti di cui all'articolo 1.

### **Capo II Interventi**

#### **Art. 6**

*(Accoglienza e dimissione dei detenuti)*

2. Per facilitare la dimissione dei detenuti, gli enti locali, l'ASUR e le organizzazioni del terzo settore

promuovono accordi con il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per l'avvio di procedure volte a consentire agli interessati di disporre dell'autonomia sufficiente per le quarantotto ore successive alla dimissione, nonché delle informazioni sul sistema dei servizi disponibili, anche attraverso l'adozione di apposite carte dei servizi.

3. Gli enti locali, l'ASUR e le organizzazioni del terzo settore, d'intesa con il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, promuovono percorsi di preparazione alle dimissioni e di accompagnamento, finalizzati al reinserimento sociale degli ex detenuti ed alla prevenzione della recidiva.

1. Per facilitare l'accoglienza dei nuovi giunti negli istituti penitenziari, la Regione e l'ASUR promuovono con il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, l'avvio di procedure e la fornitura di materiali che consentano ai nuovi arrivati di acquisire le informazioni necessarie a favorire l'inserimento e migliorare le condizioni di permanenza in carcere.

### **Art. 7** *(Tutela della salute)*

1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze in materia di tutela della salute e in attuazione di quanto stabilito dall'articolo 1 del decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230 (Riordino della medicina penitenziaria, a norma dell'articolo 5 della legge 30 novembre 1998, n. 419), garantisce ai detenuti, ai minorenni nei centri di prima accoglienza e ai soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione i livelli essenziali di assistenza (LEA), alle stesse condizioni degli individui in stato di libertà.

2. La Regione garantisce, all'interno degli istituti penitenziari, gli interventi nel campo della promozione della salute, ivi compresi gli interventi di profilassi delle malattie infettive e da HIV, sensibilizzando la popolazione detenuta e gli operatori penitenziari.

3. La Regione, in collaborazione con il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, promuove interventi nel campo della salute mentale e implementa gli interventi psicologici nei confronti, in particolare, dei nuovi detenuti, allo scopo di ridurre i rischi di suicidio e autolesionismo.

### **Art. 8** *(Istruzione)*

1. La Regione adotta interventi al fine di consentire agli adulti in carcere l'esercizio del diritto all'istruzione formale e informale, prevedendo in particolare percorsi di educazione culturale, fisica e sanitaria.

2. La Regione favorisce le iniziative delle istituzioni scolastiche, degli enti di formazione e dei soggetti del terzo settore per la realizzazione negli istituti penitenziari di progetti di recupero formativo e motivazione all'apprendimento, finalizzati all'adempimento dell'obbligo scolastico, alla prosecuzione del percorso di studi o al conseguimento di qualifiche professionali.

3. La Regione promuove in particolare azioni mirate a:

a) potenziare le iniziative in atto in materia di educazione, istruzione e formazione a favore dei soggetti reclusi;

b) ampliare l'offerta formativa dei centri territoriali di educazione permanente per interventi finalizzati al conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado, all'alfabetizzazione informatica e linguistica di primo e secondo livello e alla conoscenza della lingua italiana da parte degli immigrati;

c) istituire corsi di istruzione secondaria di secondo grado, tali da assicurare una diversificazione dell'offerta formativa attraverso percorsi brevi, anche di carattere sperimentale.

## **Art. 9**

### *(Lavoro e formazione professionale)*

1. La Regione, ove necessario, d'intesa con il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e con il centro per la giustizia minorile, promuove interventi per:
- a) garantire l'effettivo esercizio del diritto al lavoro da parte dei detenuti, delle persone in esecuzione penale esterna, degli ex detenuti e dei minorenni sottoposti a procedimento penale o a misure restrittive della libertà;
  - b) sostenere l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti di cui alla lettera a), al fine di garantire la sicurezza sociale e ridurre il rischio di recidiva attraverso il reinserimento lavorativo e l'eliminazione di ogni forma di discriminazione sul mercato del lavoro nei confronti di tali soggetti;
  - c) sostenere l'avvio e lo sviluppo di attività di orientamento, consulenza e motivazione, con l'ausilio dei servizi per l'impiego presenti sul territorio e gli sportelli di orientamento al lavoro presenti negli istituti penitenziari;
  - d) progettare percorsi mirati di formazione professionale, anche personalizzati, sia all'interno che all'esterno degli istituti penitenziari, in stretto raccordo con le esigenze occupazionali del mercato del lavoro nel territorio regionale;
  - e) individuare forme di incentivazione alle imprese che assumono soggetti ammessi al lavoro esterno o a misure alternative ovvero minorenni sottoposti a procedimento penale;
  - f) proporre e sperimentare strumenti ed iniziative propedeutiche all'impiego, quali stage, tirocini, percorsi individualizzati e mirati, volti al reinserimento nel mercato del lavoro e al recupero di competenze;
  - g) favorire presso gli enti pubblici la fornitura di commesse di lavoro, destinando quota parte delle proprie commesse;
  - h) favorire la possibilità di svolgere attività lavorative all'interno degli istituti penitenziari.

2. Le Province realizzano gli interventi di formazione professionale e d'inserimento lavorativo a favore dei soggetti di cui al comma 1 sulla base degli indirizzi regionali di cui all'articolo 2, sentiti gli ambiti territoriali sociali presenti sul proprio territorio.

## **Art. 10**

### *(Attività trattamentali)*

1. La Regione e gli enti locali, anche coordinandosi con le università, promuovono la realizzazione di iniziative culturali negli istituti penitenziari e concorrono al sostegno delle biblioteche attivate dagli istituti medesimi.
2. Gli enti locali promuovono la rappresentazione di spettacoli teatrali all'interno degli istituti penitenziari e sostengono i laboratori teatrali che hanno come protagonisti i detenuti.
3. La Regione sostiene interventi di attività motoria e sportiva dei detenuti, concorrendo economicamente alla riqualificazione delle strutture sportive all'interno degli istituti penitenziari.

## **Art. 11**

### *(Supporto alle famiglie)*

1. Gli enti locali, d'intesa con gli istituti penitenziari e con gli uffici per l'esecuzione penale esterna, promuovono interventi volti a mantenere e rafforzare i legami dei detenuti con la propria famiglia, con particolare riferimento al ruolo genitoriale e ai colloqui in istituto con i figli minorenni.

## **Art. 12**

### *(Promozione delle misure alternative alla detenzione)*

1. La Regione, nell'ambito delle competenze ad essa attribuite dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato, potenzia il sistema integrato dei servizi e degli interventi di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) al fine di favorire l'applicazione delle misure alternative alla detenzione e della giustizia riparativa, promuovendo, altresì, conferenze pubbliche, convegni, seminari e campagne di comunicazione istituzionale volti a sensibilizzare gli enti locali e le organizzazioni del terzo settore.

2. La Regione e gli enti locali concorrono a sostenere le spese di funzionamento di strutture residenziali volte a dare ospitalità alle persone sottoposte a misure alternative alla detenzione.

3. Gli enti locali, d'intesa con gli uffici territoriali dell'amministrazione penitenziaria e con le organizzazioni del terzo settore, realizzano specifici interventi di recupero sociale nei confronti di soggetti in esecuzione penale esterna e degli ospiti delle strutture di cui al comma 2, informando e coinvolgendo la comunità al fine di facilitare e sostenere i percorsi socio-riabilitativi attuati sul territorio.

#### **Art. 13**

*(Interventi a favore degli ex detenuti)*

1. Per garantire la sicurezza e ridurre il rischio di recidiva, gli enti locali progettano interventi di inclusione sociale a favore degli ex detenuti in condizioni di svantaggio sociale, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 328/2000.

#### **Art. 14**

*(Territorializzazione degli interventi a favore dei minori)*

1. La Regione, d'intesa con il centro per la giustizia minorile, concorre alla programmazione di interventi a favore dei minorenni sottoposti a procedimento penale, favorendo una politica coordinata e strategie interistituzionali per il loro concreto perseguimento attraverso la promozione di intese tra i servizi minorili dell'amministrazione della giustizia ed i servizi sociali degli enti locali, nel pieno rispetto delle esigenze educative dei minori, al fine di realizzare l'integrazione degli interventi secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448 (Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni) e dal decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272 (Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni).

2. Gli enti locali concorrono con i servizi minorili dell'amministrazione della giustizia alla progettazione ed alla realizzazione di interventi:

- a) con la partecipazione delle organizzazioni del terzo settore, per favorire il reinserimento nei territori di provenienza dei minori;
- b) in collaborazione con i servizi sanitari territoriali, volti a dare risposte alle problematiche legate al disagio minorile e all'integrazione dei minorenni stranieri, con particolare riferimento ai non accompagnati, ai clandestini e a quelli di etnia Rom;
- c) in collaborazione con i servizi sanitari territoriali, in favore dei minori in situazione di dipendenza da sostanze legali ed illegali o con problematiche personali o familiari a rilevanza psichiatrica.

#### **Art. 15**

*(Comunità per minori)*

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 10 del d.lgs. 272/1989, la Regione, allo scopo di limitare il più

possibile il ricorso alle misure detentive, favorisce l'inserimento dei minori sottoposti a procedimento penale nelle strutture di tipo comunitario.

#### **Art. 16**

*(Centro per la mediazione penale minorile)*

1. Al fine di favorire la responsabilizzazione dei minori autori di reato e la riconciliazione con le vittime, la Regione ed il centro per la giustizia minorile, d'intesa con gli enti locali, le università e l'Azienda sanitaria unica regionale, promuovono attività di mediazione anche attraverso il centro per la mediazione penale minorile delle Marche a sostegno degli interventi decisi dalla competente autorità giudiziaria minorile.
2. Il centro è istituito nell'ambito del servizio della Giunta regionale competente in materia di politiche sociali.
3. Il centro si avvale dei soggetti iscritti in apposito elenco.
4. La Giunta regionale determina le modalità per l'iscrizione nell'elenco di cui al comma 3, per l'utilizzo dei soggetti iscritti nello stesso elenco nonché il compenso ad essi spettante per le attività di mediazione svolte.
5. Nell'elenco di cui al comma 3 possono essere iscritti anche i dipendenti delle pubbliche amministrazioni diverse dalla Regione indicate al comma 1. In tale caso gli stessi, previo consenso dell'amministrazione di appartenenza, possono essere distaccati presso il centro per la mediazione penale minorile delle Marche e percepiscono oltre al trattamento economico già in godimento, i cui oneri restano a carico dell'amministrazione di appartenenza, una indennità per le attività di mediazione svolte, determinata dalla Giunta regionale.

Nota relativa all'articolo 16:

*Così modificato dall'art. 15, l.r. 24 dicembre 2008, n. 37.*

#### **Art. 17**

*(Formazione congiunta degli operatori)*

1. La Regione, d'intesa con il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, con il centro per la giustizia minorile, con gli enti di formazione e con le università, promuove percorsi integrati di aggiornamento e formazione continua a carattere interdisciplinare rivolti agli operatori dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia minorile, dei servizi pubblici e del terzo settore.

#### **Art. 18**

*(Interventi sperimentali)*

1. La Regione, d'intesa con il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e con il centro per la giustizia minorile, in via sperimentale e per un periodo non superiore a tre anni, sostiene finanziariamente gli oneri economici per il potenziamento quantitativo di educatori professionali e psicologi da destinare al supporto del personale in carico all'amministrazione penitenziaria ed ai servizi minorili dell'amministrazione della giustizia. I rapporti di lavoro tra l'amministrazione penitenziaria e i soggetti fornitori sono regolati da apposite convenzioni.
2. La Regione, d'intesa con il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, al fine di evidenziare le problematiche relative alle vittime dei reati, promuove la sperimentazione, per un periodo non superiore a due anni, di interventi di mediazione penale per adulti nell'ambito delle attività con gli operatori del centro di cui all'articolo 16. La sperimentazione si realizza secondo modalità concordate con il centro

medesimo, con la procura della Repubblica e con il tribunale.

3. La Regione, d'intesa con il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, promuove la realizzazione di progetti sperimentali di giustizia riparativa presso gli enti locali e le organizzazioni del terzo settore, mediante lo svolgimento presso gli stessi di attività gratuite a favore della collettività da parte di soggetti in esecuzione penale esterna.

### **Capo III** **Disposizioni finanziarie e transitorie**

#### **Art. 19** *(Norma finanziaria)*

1. Alla realizzazione degli interventi previsti dalla presente legge concorrono risorse finanziarie comunitarie, statali e regionali.
2. A decorrere dall'anno 2009 l'entità della spesa regionale sarà stabilita dalla legge finanziaria regionale nel rispetto degli equilibri di bilancio.
3. Al finanziamento degli interventi di cui agli articoli 8 e 9 si provvede mediante impiego delle risorse previste all'interno della programmazione del Fondo sociale europeo.
4. Le somme occorrenti per il pagamento delle spese relative alla realizzazione degli interventi previsti dalla presente legge sono iscritte nella UPB 5.30.07, nella UPB 5.28.01 e nella UPB 5.30.02 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 2009 a carico dei capitoli che la Giunta regionale è autorizzata ad istituire ai fini della gestione nel programma operativo annuale.

#### **Art. 20** *(Norma transitoria)*

1. Gli indirizzi di cui all'articolo 2 sono approvati entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
2. Il Comitato regionale di coordinamento indicato all'articolo 3 è costituito entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
3. La deliberazione indicata al comma 5 dell'articolo 4 è approvata entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.